

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" - Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 14 Aprile 1927

ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ

NUM. 155

## TIRATE LA CINGHIA!

Mussolini ha inviato ai prefetti una circolare prescrivendo la più rigorosa economia.

L'epoca imperiale tira la cinghia. Non è in tono.

Il fascismo ha strambazzato mille volte ai quattro venti che ha portato la più sorridente prosperità all'Italia. Tutti i gonzi, all'estero, lo hanno creduto.

I cari portavoce del fascismo sono andati in brado di giuggiole. "Mussolini è la provvidenza, è la mamma caduta dal cielo". E gli articoloni per il Giuda sanguinario.

Ma ahimè! La mamma è caduta soltanto per la banda del Duce, per i suoi cinici sostenitori e per i giornalacci che guazzano alla gloria del regime.

Il Duce s'è costruito ville e palazzi e colle complicità del "dolce fratello" Arnaldo ha ammucchiato dollari e sterline. Il "fruce cajoncello" di Romagna, bestemmiatore di suo padre, della patria e di Dio, sfoggia, come una vecchia cocotte di provincia, un guardaroba sgargiante ed una sfilata di pennacchi e di nastri.

Nelle sue scuderie nitriscono i corsieri arabi, ch'egli non usa calzare, e sognano le ampie distese del Deserto. Nel suo gabinetto di lavoro passano le "Conlesse del Viminale", tra il fruscio delle sete ed i profumi di Coty. Il becco Rabagas fa inchini e lazzi e sberleffi.

Nell'anticamera, su e giù, per la scale, nel cortile di palazzo Chigi, lungo le strade, nella sua dimora, dappertutto dove passa il Nerone trementeo, pattuglie di armati vigilano.

Intorno al Duce, strumento di reazione e di loschi interessi, tessono la loro viscosa tela il capitalismo antinazionale, che vende l'Italia al Nord America, e l'industria parassitaria che succhia l'erario e affama il popolo.

Il Duce mentecatto pensa di dominare colla sua maschera di

tiranno da fiera le cambriecole bancarie e siderurgiche e non s'avvede che esso lo tengano nei loro artigli e lo manovrano come un sozzo buffoncetto, lanciandolo ogni tanto sul palcoscenico e ritirandolo al momento opportuno.

Banchieri e industriali danzano per la gioia e intascano miliardi.

Intorno, coi denti in moto, cogli occhi lucidi di desiderio, frementi di avidità, stanno i giornalisti del regime, gli scribi che rendono l'anima ed il cervello a tanto il rigo.

Per essi il Duce è l'invitato del Signore. Basta sciorinare lodi; tutto ciò che costituisce la dignità d'un giornalista "ancien régime" è oggi calpestato.

È passato sulla povera Italia il rullo pesante della criminalità fascista.

Per il Duce e compagni non c'è economia. L'economia è per il popolo. Pane nero e tirar la cinghia.

Gli operai lavorano tre giorni alla settimana; guadagnano la metà di quello che guadagnavano prima dell'era imperiale e l'indice del caro-vita è raddoppiato.

Magnifico risultato della sagacia politica del Duce! Intanto il tiranno lancia milioni e milioni nel lago di Nemi e inizia lo scavo di Ercolano!

E tutti i versipelli della politica ballano le mani e gridano e viva al folle avventuriero.

Ma le leggi dell'economia internazionale, che non temono il manganello, e non sono flessibili come le schiene degli anti italiani, sibillano all'orecchio del Duce che le cose vanno male ed il Duce allora risolve il problema affannando il popolo italiano.

"TIRATE LA CINGHIA" è il moto degno dell'altro che è stato immortalato dal Duce e da Farinacci: "ARMIAMOCI E PARTITE".

FRANCESCO FROLA

## LA "MIA" ITALIA

Il giornaleto clandestino del fascismo ufficiale ha annunciato di aver segnalato il mio nome alle autorità perché mi venga tolta la cittadinanza italiana. Motivo: ho parlato male... di De Pinedo.

Benissimo. Quando il mio nome verrà cancellato dai registri di Stato Civile del mio paese, si sarà finalmente omologato amministrativamente uno stato di fatto che esiste da un pezzo. E' molto tempo che io ho vergogna di essere considerato cittadino dell'Italia fascista. La "mia" Italia non è quella vile e criminosa di Mussolini né l'altra ampollosa e retorica di De Pinedo, ma l'Italia austera e morale di Matteotti e di Amendola, quella che oggi — col sangue e col sacrificio — sta tremendosi alla nuova e più civile vita di domani.

Se così non fosse, se alla "mia" libera e sana Italia europea di domani io preferissi la medievale e balcanica Italia di oggi, non mi vergognerei soltanto come italiano, ma come uomo. E mi vergognerei doppiamente di non vergognarmene.

GIUSEPPE FABI.

## UN ALTRO SCHIAFFO A MONTAGNA

### Sentenza confermata

RIO, 9 (Gazeta) — Foi con firmada a sentença do juiz federal de São Paulo, no caso do jornal "La Difesa".

Ex-ambasciatore Montagna fu riunito la sua partenza per gestire un altro sommarissimo cofone. Si direbbe che è un masochista, tanto ama le percosse.

Non contento della sentenza del giudice di San Paolo che assolveva la "Difesa" nel processo per ingiurie contro il re, il serro di Mussolini ha voluto rievocare al Tribunale supremo, nella speranza di una rivincita. Ma anche a Rio è stato trattato come merita.

Se ne va dal Brasile cornuto e bastonato!

Montagna si era proposto col processo di colpire il direttore de "La Difesa" prof. Piccarolo, che è anche titolare di una cattedra di letteratura brasiliana in un istituto di San Paolo. Il Signor Montagna avrebbe voluto far dimenticare il Piccarolo. Per questo scopò compi viaggi a San Paolo ed esercitò pressioni indegne.

Ma la giustizia vuole che Piccarolo resti al suo posto e Montagna lasci il suo!

## LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DI GIOVANNI AMENDOLA nel Salone della LEGA LOMBARDA

La commemorazione pubblica di Giovanni Amendola indetta sabato scorso dalla sezione di S. Paolo della Lega Antifascista in occasione del primo anniversario della morte del Grande Martire, non avrebbe potuto riuscire né più grandiosa né più solenne. L'enorme salone della fiorentine società italiana presentava un magnifico colpo d'occhio. Si calcola ad oltre mille il numero delle persone intervenute all'austero rito che ha dato ancora una volta l'impressione inequivocabile della salda fede antifascista da cui è animata la parte migliore della nostra colonia. Nessuna prova migliore di questa si sarebbe potuta avere della venerazione che hanno gli italiani per i Martiri del nostro secondo Risorgimento.

La grande riunione venne presieduta dal valoroso dott. Antonio Piccarolo, il quale pronunciò un breve discorso incitando i liberi italiani ad intensificare la lotta per la libertà della patria, guardando al luminoso esempio di Coloro che non esitarono a dare la propria vita per il riscatto dell'Italia dalla vergogna fascista.

Quindi l'oratore ufficiale on. Frola iniziò la sua vibrante e commossa orazione, delineando prima la figura del Martire come studioso e pensatore, e passando poi ad esaminare quella sua opera politica che doveva condurlo alla morte per mano dei sicari di Mussolini. Incomparabile fu la bellezza morale del sacrificio di Giovanni Amendola, che ebbe esatta coscienza, fin dal primo momento, di quella che sarebbe stata la sua fine e che, tuttavia, non ricette un solo momento combattere la tirannia fascista dalla tribuna parlamentare e dal suo giornale "Il Mondo". Il fascino che l'Uomo sapeva esercitare su coloro che gli vivevano accanto e sulla grande massa del popolo, era dovuto, ancor più che al suo ingegno poderoso, alla incomparabile bellezza morale della sua opera, all'austerità della sua vita e alla forza interiore della sua anima. Quest'Uomo, che avrebbe potuto raggiungere i più alti fastigi del potere e della ricchezza, tutto preso dalla lu-

minosa visione della "rigenerazione morale dell'Italia preferì vivere minacciato e bersagliato dagli avversari, nella più fiera povertà.

Tutta la sua vita fu un calvario. Dapprima, quando ancora ragazzo, stretto nella morsa delle dure necessità quotidiane, doveva pensare nello stesso tempo a studiare e a procacciarsi il pane; e più tardi, quando giunto sulla ribalta della più vasta notorietà, vide la propria vita minacciata minuto per minuto dagli avversari che sentendo tutta la loro meschina inferiorità di fronte a lui, tentarono ben cinque volte di sopprimerlo.

Egli aveva veramente il fisico e lo spirito del lottatore; e la sua rigidità morale, il disprezzo verso la viltà e la rinuncia agli imperativi della propria coscienza mettevano in maggiore evidenza l'infinito distacco morale che correva fra lui e Mussolini, che lo odiava quanto e forse più dello stesso Matteotti.

Amendola sapeva perfettamente che la sua vita era minacciata, ma non per questo ristette mai, un solo istante, dalla sua fiera ed energica opposizione al fascismo. Per cinque volte i sicari di Mussolini tentarono di ucciderlo, e nell'ultima aggressione — quella del luglio 1925 a Montecatini — se non lo lasciarono morto sotto i colpi delle mazze ferrate, gli produssero però ferite gravissime che lo condussero alla tomba. Andato a Parigi per farsi operare da un tumore interno dell'orecchio, prodotto dalle percosse ricevute, i medici si accorsero che altre e più gravi lesioni egli aveva riportate ai polmoni. Venne operato; ma era troppo tardi. Ed egli, il Grande Italiano, morì la mattina del 7 aprile, in terra straniera, raccomandando agli amici ed ai figli accorsi al suo capezzale di non interrompere la grande lotta per la libertà degli italiani fino a quando la vittoria non fosse stata raggiunta.

Abbiamo riassunto per sommi capi la magnifica e commovente rievocazione della figura del Martire fatta dall'on. Frola. Più volte applausi fragorosi avevano interrotto l'oratore, ed alla fine un entusiasti-

— ABBONAMENTI —  
Anno . . . . . 20\$000  
Un numero . . . . . \$200

Per annunci, trattasi con l'Amministrazione

Quando tutto è oscuro intorno a noi e la speranza tace nei nostri cuori, allora si formano coscienze e si temprano volontà cui non può essere precluso l'avve-

GIANNI AMENDOLA



ZEME LOMELLINA. — Una cooperativa dopo l'invasione fascista

co interminabile applauso risuonò nella enorme sala. Tutti erano commossi.

Il prof. Piccarolo, quindi, riprese la parola per congratularsi con i presenti della superba affermazione di italianità che era stata fatta e per ricordare a tutti che quando un ideale trova martiri come Giovanni Amendola, la vittoria non può che essere certa.

Senza il minimo incidente la grandiosa riunione si sciolse, lasciando imperitabilmente scolpita nel cuore di tutti gli intervenuti l'immagine della grande, immortale figura del Martire.

### UN TELEGRAMMA DEI LIBERI ITALIANI DI JAHU'

Alla "Difesa" è pervenuto dalla sezione di Jahu' della Lega Antifascista il seguente telegramma: "Lega Antifascista di Jahu' nell'anniversario del martirio di Amendola rafforza la propria fede nella libertà della patria.

F.to Paolo Campana."

### OMAGGIO AD ALBERTO CIANCA

La Direzione della "Difesa" e il Consiglio Direttivo della Sezione di San Paolo della Lega Antifascista hanno mandato ad Alberto Cianca, che fu direttore del MONDO e che ricevette da Giovanni Amendola in punto di morte il compito di continuare nella grande opera da lui iniziata, un affettuoso omaggio.

Alberto Cianca si trova oggi esule a Parigi. L'omaggio inviatogli consiste nel seguente telegramma:

"Alberto Cianca — Parigi. Liberi Italiani di San Paolo, commemorando Giovanni Amendola mandano a Voi, degno erede spirituale del Martire, un fraterno saluto."

### L'arresto di due noti giornalisti

Ci giunge dall'Italia la notizia dell'arresto di due notissimi giornalisti: Giuseppe De Falco e Gaetano Sclafani.

Il De Falco, che fu ultimamente redattore capo del "Mondo" di G. Amendola, è stato arrestato pochi giorni dopo il suo ritorno in Italia da un viaggio all'estero; lo Sclafani, notissimo e brillante commediografo, redattore capo del giornale umoristico "Il Becco Giallo" diretto da Alberto Giannini, stava preparando proprio in questi giorni la sua fuga dall'Italia.

Ai due valorosi colleghi ed amici mandiamo il più commosso saluto nostro e dei liberi italiani di S. Paolo.

## Il paese del sospetto

Il fascismo si vanta di avere rialzato il tono morale della nazione e di avere dato un vero stato di dignità individuale al cittadino italiano.

La verità è nel contrario.

La nazione non esiste più. Esiste, come massa di manovra, il partito fascista, il quale ha l'opinione dei suoi capi e che oggi applaude quanto domani fischierà, pensando, o meglio non pensando affatto, secondo vengono gli ordini dalle supreme gerarchie le quali, anch'esse dicono e contraddicono con una facilità così sorprendente che in qualunque nazione, anche la più retrograda, per fino i paracarri si sentirebbero portati a chiedere se oltre che di criminali, l'élite nazionale che oggi spadroneggia, non sia composta soprattutto di matti.

In quanto alla dignità del singolo essa è ridotta a ben misera cosa. Non più sincerità; non più libertà. Non più coraggio delle proprie opinioni, né volontà di essere o riuscire ad essere, un valore individuale.

Eroismi; l'incrudire fino al massacro in cento armati contro un inerme. Gioventù eroica, quella che bastona i vecchi e i mutilati ed oltraggia le donne.

Mostrarsi suddito servile e sclaro pronto a tutto è oggi per l'italiano — veramente nazionale — l'ambizione più evidente.

Così lo "spionaggio" è diventato la virtù più in onore; l'industria maggiore è più sicura della riscossa nazionale.

Ogni italiano, degno dell'epoca fascista e dell'era nuova, oggi fa con entusiasmo la spia, in Italia e fuori.

Spessissimo le denunce sono false e dettate da rancori o da interessi personali; da odi, da invidia, da malanimo o soltanto dal desiderio di rendere un servizio... a sé stesso. Ma non importa. Il fascismo paga bene tutte le denunce o con denaro o con protezioni e approfitta di esse per mantenere in movimento i suoi squadristi, i suoi sbirri, i suoi militi.

L'Italia d'oggi, peggio che al tempo del papato, dei borboni e degli austriaci, è diventata il paese del sospetto.

Ognuno ha paura di manifestare il proprio pensiero perché si sa controllato, spiato, osservato, ascoltato anche dentro la propria casa.

Perché in questa nuova generazione s'è educata nella preclara via dello spionaggio; a tradire gli amici, i fratelli, i genitori... perché il gioco fascista possa darsi tranquillo ai suoi saturnali di sangue e di rapina.

## Barbusse, Rolland e Einstein bollano a fuoco il fascismo

I due grandi scrittori francesi Henri Barbusse e Romain Rolland, e il celebre scienziato tedesco Alberto Einstein hanno lanciato agli intellettuali di tutto il mondo un appello per la costituzione di un Comitato internazionale (composto delle più note personalità letterarie, artistiche e scientifiche) per combattere la reazione che in alcuni paesi — e tra questi, in prima linea, l'Italia — minaccia di annullare le elementari conquiste umane e politiche.

L'appello è il seguente:

### AGLI INTELLETTUALI DI TUTTO IL MONDO!

A distanza di otto anni dalla fine della grande conflagrazione, lo stato di guerra continua. Sotto l'egida del fascismo, si vede dappertutto intaccare e minacciare le conquiste della libertà, strappate durante secoli di sacrifici e di sforzi tenaci, diritti di associazione, libertà di stampa, libertà di opinioni e perfino di coscienza sono perseguitati. Davanti a questa minaccia per il progresso, non possiamo tacere oltre. Noi crediamo che sia giunto il momento di chiedere a tutte le persone che dispongono in questo momento di una certa influenza intellettuale e morale nel mondo, di riunirsi in un Comitato destinato a lottare contro la vergogna della barbaria fascista.

In tutti i paesi si sviluppa, più o meno apertamente, ma ogni giorno con più audacia criminosa, il terrore bianco che violenta i popoli e i più sacri principii della libertà individuale.

Contro questo stato di cose che moltiplica le pene rigorose, i soprusi, i crimini non scusabili e che minaccia di condurre alle più gravi conseguenze, l'opposizione aperta degli uomini universalmente ammirati e rispettati innalzerà una vera barriera.

La sola notizia della costituzione di un Comitato Internazionale avrà una ripercussione enorme sull'opinione pubblica e inciterà le masse a manifestare la propria volontà nella vera espressione dei propri interessi e dei propri destini. Questa iniziativa eserciterà anche una benefica pressione sui governi che manifestano per il fascismo una compiacenza e un'omnipotenza inammissibili.

Questo non è tutto. Ogni giorno ci giungono dall'Italia, dalla Spagna, dalla Polonia, dai Balcani — da tutte le parti — le notizie dei crimini e degli innumerevoli soprusi fascisti. Il moltiplicarsi delle rappresaglie priva dei mezzi di sussistenza una moltitudine di valorosi cittadini. Una miseria atroce, dovuta all'esistenza della dittatura e della reazione fascista, affligge alcuni ceti. Uno dei primi compiti di questo Comitato sarà quello di porgere la mano a queste vittime e di studiare la possibilità di provvedere ai loro bisogni.

Il Comitato, una volta costituito in margine a tutti i partiti politici e unicamente sulla base di un'azione a favore della giustizia, della verità, del progresso democratico in pericolo, deciderà con quali mezzi svolgere la sua nobile missione.

F.to: ROMAIN ROLLAND  
HENRI BARBUSSE  
ALBERTO EINSTEIN

IN OCCASIONE DELLE FESTE PASQUALI "LA DIFESA" NON USCIRA' DOMENICA 17 APRILE.



# "SE IL RE VOLESSE"

Il recente provvedimento del Governo fascista che istituisce la carica di Capo di Stato Maggiore generale agli ordini del Primo Ministro ha dato occasione di far rilevare come esista una grave dissiduo fra Mussolini e il re d'Italia, tra il fascismo e la corona. Alcuni giornali poi dimostrano di dare a questo dissiduo una importanza eccezionale, di attendere da esso gravi avvenimenti.

E' bene dire su questo punto — sebbene già molti abbiano detto le stesse cose in Italia e all'estero — una parola chiara, che — astruendo da ogni particolare veduta di partito — metta le cose nel loro giusto valore e riduca l'episodio alle sue giuste proporzioni.

I rapporti tra monarchia e fascismo in Italia sono chiarificati da un pezzo. Prima della marcia su Roma, la monarchia — intimorita dalle agitazioni popolari del dopo guerra — favorì in tutti i modi lo sviluppo dello squadristico, che stroncava il movimento operaio e cercava di abbattere i partiti sovversivi. Venuta la marcia su Roma, il re ed i suoi consiglieri — per metà impauriti dallo sviluppo eccessivo del fascismo, per l'altra metà convinti di poter dominare il fascismo stesso come avevano fatto in precedenza con altri movimenti — aprirono a Mussolini le porte della capitale e gli consegnarono il governo d'Italia. La marcia su Roma — tutti lo sanno — non fu che una rivoluzione burlesca; essa fu soltanto un compromesso tra l'antico ordinamento liberale e il nuovo pseudo rivoluzionario.

Giunto il fascismo al governo, la monarchia comprese di non poterlo facilmente addomesticare, almeno nelle manifestazioni esteriori. Allora la monarchia si gettò completamente nelle braccia del fascismo.

Non è eccessivo affermare che dalla marcia su Roma in poi, tutte le manifestazioni politiche, tutti i provvedimenti legislativi e polizieschi del governo mussoliniano ebbero l'appoggio e l'adesione non soltanto formale del re e della monarchia. Sperare od augurare un diverso atteggiamento delle istituzioni monarchiche era forse possibile per coloro che non aderivano in precedenza a pregiudiziali politiche repubblicane. Dopo quattro anni di esperienze, dopo che la monarchia — ha avallato con la sua esplicita adesione tutti i crimini del fascismo e tutte le innovazioni legali del nuovo regime, questo illusione non sono più possibili per alcuno.

La monarchia — gettata la maschera costituzionale che le aveva servito per sessant'anni per corrompere e neutralizzare l'azione della democrazia e del socialismo — legava le proprie sorti a quelle del fascismo. Ritornava cioè alle sue origini; ritoglieva all'Italia quel tanto di riforme e di concessioni che aveva dovuto elargire a più riprese sotto la spinta della rivoluzione e per impedire i logici sviluppi politici del Risorgimento nazionale.

La monarchia costituzionale è sempre stata — per chi osservava le cose non secondo la misera cronaca d'ogni giorno, ma secondo le grandi linee della storia — un non senso, una contraddizione in termini. Un compromesso. Una monarchia democratica — specialmente in Italia ove le istituzioni monarchiche non hanno una tradizione, non hanno un passato di benemerite nazionali ed ove il popolo è ancora molto indietro nella marcia verso la propria educazione politica — non può esistere che sotto forma di compromesso. La monarchia, in poche parole, non può essere che assoluta.

Tale è appunto diventata col fascismo, da essa creato e favorito, da essa per un momento tenuto, da essa infine seguito nell'ultima fase della sua affermazione nel Paese.

Orbene, coloro che ancora credono (peccato ancora se "sperano") in un cozzo tra l'istituto monarchico ed il fascismo, non hanno capito nulla della politica italiana dal Risorgimento in poi. Un urto potrà forse anche avvenire — sebbene sia ancora molto problematico — non per ragioni politiche, ma per motivi di concorrenza personale o di famiglia. Ma dobbiamo noi forse attendere qualche cosa di buono — per l'Italia — da avvenimenti di questo genere?

Inoltre bisogna affermare che il credere seriamente ad un dissidio insanabile non è soltanto una illusione destinata al più clamoroso dei fallimenti. Il credere o lo sperare che la resurrezione del Paese possa venire da una lotta tra il re e Mussolini, è indice di predisposizione al compromesso, tra il popolo italiano ed i suoi dominatori. Chi è su questo terreno deve confessare di essere già disposto non solo a perdonare alla monarchia tutti i delitti compiuti in unione al fascismo (e questa sarebbe la più vergognosa delle amnistie), ma anche di aver perduto ogni speranza sulla capacità — prossima o lontana — di una liberazione del popolo per mezzo del popolo stesso.

Concludendo, noi affermiamo che è dannoso coltivare illusioni che ogni giorno si dimostrano destinate all'oblio; che è nell'interesse non solo del re e della monarchia, ma dello stesso fascismo, il distogliere gli italiani dalle necessità della lotta senza tutori.

La monarchia — non ha alcun interesse, né ideale né pratico, a mettersi contro il fascismo.

Avrà questo interesse il giorno in cui il fascismo starà per crollare; e in questo giorno ogni azione antifascista del re sarebbe il primo passo verso il compromesso col successore. Se questa azione si delineasse, oggi o domani, sarebbe dovere assoluto degli italiani che desiderano realmente la libertà del loro paese impedire che il dissidio avvenisse. Bisogna legare sempre più la monarchia al fascismo, impedire che crolli l'uno e si salvi l'altra.

L'Italia non ha bisogno di ritornare alla situazione che precedette il fascismo. Essa non vuole le briciole della libertà; vuole "tutta" la libertà. Non vuol soltanto abbattere il fascismo — strumento di reazione — ma vuol abbattere la reazione stessa, che ha origini più antiche, anche se per il passato — nel proprio interesse — si manifestò meno brutalmente. Non si accontenta di abbattere Mussolini, ma vuol abbattere le istituzioni che a Mussolini aprirono la strada e consegnarono il potere.

PIETRO MONTASINI

**ANTARCTICA**

**Cervejas - Guaraná**

**TRIBUNALE O SCANNATOIO ?**

Quel comitato di inquisitori e di carnefici che viene sfacciatamente chiamato Tribunale Speciale ha iniziato i suoi "lavori" a Roma.

La corda e il sapone subiranno un aumento di prezzo come conseguenza di quei "lavori".

Adesso sono i comunisti, o pretesi tali, che saranno macinati in questo nuovo congegno crudele che il regime intende sostituire al bastone e all'olio di ricino. Anche le prostitute di mestiere, arrivate a una certa età, son prese dalla fregola dell'onestà legale, e credono di ragguarlarla trovando qualche degno leone disposto a sposarle.

Con tanto di certificato matrimoniale, colui che è scesa al fondo di tutte le ignominie della carne e dello spirito s'illude d'esser divenuta una signora come un'altra.

Il regime fascista ha sentito a un certo punto il disgusto o la vergogna della violenza esercitata come strumento di governo, e s'è voluto normalizzare. Ha cercato la legalizzazione di quelle violenze. E perciò ha creato il domicilio coatto e questo Tribunale Speciale che fa impallidire il ricordo dei tribunali della Santa Inquisizione.

Ma il regime della violenza e del crimine permane. Questo pseudo Tribunale non è in fondo che una squadraccia di manganellatori che assistono solennemente in un'aula giudiziaria, usurpando il nome di giudici, continuano a torturare coloro che hanno commesso la colpa imperdonabile di non voler vivere da servi in una Italia schiava.

Tribunale? Giudici?

Date essenziali di chi indossa la toga del giudice è, in tutti i paesi l'imparzialità e la spassionatezza, ciò che gli anglo-americani chiamano "fair play". Il giudice è colui che dovrebbe accertare la verità quale può scaturire dalle affermazioni e dalle prove delle due parti in contesa. E la verità accertata, giudicare se essa costituisca una violazione della legge e applicare questa di conseguenza.

Ora i membri del Tribunale Speciale sono parti in causa. Sono tutti fascisti, non solo, ma funzionari e stipendiati del regime fascista. E ancora: sono dei violenti e dei criminali, ciascuno dei quali nella sua qualità di capo-squadrista ha commesso o ha ordinato almeno una mezza dozzina di assassini, incendi e saccheggi. E, infine, questi anonimi che, in tempi e in paesi in cui la parola giustizia non avesse perduto ogni senso, sarebbero domiciliati a vita in un ergastolo; questi uomini, dicevo, potentemente interessati alla vita del regime, col cuore ribollente di odio per gli avversari di esso, devono giudicare proprio questi avversari che verranno, ammanettati e ingabbiati, condotti alla loro presenza!

Né questo è tutto.

Già imputati sono privi d'ogni garanzia. L'udienza può essere condotta a porte chiuse se così crede il presidente; ma anche se a porte aperte solo i fascisti noti e tesserati

possono trovare accesso nell'aula. Il regolamento che riguarda il funzionamento di questo originale Tribunale dà facoltà al presidente di sopprimere un documento o impedire una testimonianza che possano nuocere al regime. Così tutti quei documenti o quelle testimonianze che potrebbero avvantaggiare l'imputato possono dal presidente, "un fascista scelto da Mussolini, personalmente", essere senz'altro soppressi.

A ciò aggiungete che perfino l'avvocato difensore deve essere un fascista, — perché gli altri avvocati sono stati privati del diritto di esercitare la professione —, che non esiste pubblica opinione, né stampa libera che possa esercitare alcun controllo, né alcuna altra forza, istituto o voce che possa in qualunque maniera impedire o attenuare un eccesso d'ingiustizia e avete un'idea approssimativa di che specie sia questo Tribunale Speciale, le cui sentenze sono inappellabili!

Io non credo che ci sia un solo americano che abbia conoscenza esatta di questo mostruoso congegno pseudo-giudiziario con cui il fascismo continua nella sua politica di violenza sadica. La conoscenza di esso in questo paese, dove, con tutti i suoi giovanili eccessi e acerbi difetti, il culto per l'indipendenza della giustizia e per la salvaguardia delle libertà individuali è sacro, basterebbe a ispirare una ripugnanza per il fascismo, più di qualsiasi orrendo delitto di cui esso si è macchiato.

Oggi sono 40 comunisti o descritti tali che verranno maciullati; domani saranno il maggiore Zaniboni e il generale Capello, che solo da un simile "tribunale" possono essere condannati senza che avranno la possibilità di dimostrare che l'attentato de 4 novembre 1925 fu uno scacco trucco poliziesco montato dal duce stesso.

E quando si pensi che ciò avviene in Italia! In Italia — "la madre del diritto" — che è soprattutto garanzia dell'individuo contro il sorpasso dello Stato e applicazione obiettiva e serena anche se talvolta crudele della legge!

Siamo nell'Italia fascista. Nell'anti-Italia, cioè. Questo tribunale è un ch'esso un frutto di stagione. Frutto intossicato e verminosio come tutto quello che proviene da quest'albero maledetto innaffiato da Caino di sangue fraterno.

VINCENZO VACIRCA.

**PENSIONE D'ANGELA**

Rua Couto de Magalhães, 42

Cucina esclusivamente all'italiana

SPECIALITÀ: in gnochi, taglierini, cappelletti, ecc. ::

Si danno pasti "avulsos" e si accettano Pensionisti Interni ed esterni. Si dispone di ottime camere ammobigliate per coniugi e seppoll.

Prezzi modicissimi — Accettansi ospiti dall'Interno

DIARIA: RS. 85000

## NELL'ANNO 5.0 DELL'ERA FASCISTA

### MALVERSAZIONI E FURTI NELLA NAPOLI FASCISTA

NAPOLI, Febbraio 1927.

Passate le prime impressioni, disastrose in verità, degli incidenti gravissimi avvenuti dopo l'attentato di Bologna, Napoli ha ripreso il suo tran-tran, dal quale è escluso qualsiasi entusiasmo. La nomina del Ton. Sansonelli a segretario federale fascista non ha prodotto la più lieve commozione. Ho assistito per caso al ricevimento d'una delle sezioni fasciste più numerose: cosa freddissima e stracciona, con una pietosa fanfara da paesucolo.

L'ambiente generale è assolutamente estraneo agli avvenimenti del paese. C'è una combriccola di affaristi che all'ombra del littorio fa la spola tra Roma e Napoli, si procura degli affari coi mezzi più umilianti, torna e li distribuisce ai clienti; questi a loro volta li ridistribuiscono; un altro 70 o/o della popolazione (computo ottimista) vive di briciole.

Venuti meno i sogni industriali siamo in piena ripresa del metodo giolittiano dei lavori pubblici (cioè: mangerla) per il Mezzogiorno, applicato su larghissima scala e con criterio così estraneo ai reali bisogni della città da giungere all'assurdo. La ferrovia metropolitana Napoli-Pozzuoli si è palesata un'opera di lusso ed è già passiva. Ma più caratteristico è il fenomeno della viabilità. La pavimentazione delle strade è deplorabilissima; ad ogni modo però è già in costruzione una prosecuzione della strada litorea Caracciolo-S. Lucia, fino alla Piazza Municipio, che sarà fatta sul tipo autostrada. Sono imminenti i lavori per una terza linea funicolare per il Vomero (utile ma non indispensabile). La lussuosità di questi lavori è accresciuta smisuratamente dal fatto che il loro scopo è la mangeria ed il tener buoni alcuni sbudati.

Il contratto di questo blocco di lavori è a "forfait" e quindi l'assuntore ha tutto l'interesse ad ingrandirli ed a prolungarli nel tempo e nello spazio, per sistemare tutte le vecchie magagne finanziarie ed assestare definitivamente il suo bilancio.

L'assuntore è certo Municchi, pezzo forte del fascismo figlio di un defunto prefetto stelliano.

Un'altra cosa che indica meglio il carattere di questi lavori pubblici cosiddetti per la rigenerazione di Napoli è questa. La strada di circosollazione Caracciolo-S. Lucia, ed i lavori relativi di isolamento di Castel dell'Ovo; si compiono in massima parte sull'area nella quale fino a qualche anno fa si trovava l'antico arsenale di Marina di Napoli. E bensì vero che da parecchio tempo l'arsenale di Napoli era in decadenza (da quando aveva preso incremento quello di Taranto) ma

era sempre parso necessario che l'arsenale sopravvivesse, sia pure in economia, per dar da vivere ad alcune migliaia di arsenalotti. Profitando della crisi del porto l'arsenale è sparito per dar luogo ad una autostrada. Della sorte degli arsenalotti nessuno fiata. In maggioranza sono andati via con una meschina indennità e fanno ora della fame, molti altri a mani vuote. Poichissimi sono stati trasferiti a Castellammare di Stabia od a Taranto.

\*\*\*

Gli effetti del prestito forzoso sono stati disastrosi a Napoli ed in tutto il Mezzogiorno. La categoria dei piccoli risparmiatori, che era stata allettata a preferir l'investimento in B. d. T., si sente derubata. Non sono rari i casi di vera rovina finanziaria familiare. Continuano i fallimenti epidemici. Grande impressione ha prodotto nel mondo commerciale il fallimento della ditta di formentata Ella, antichissima, in Piazza del Mercato.

L'epidemia fallimentare è estesa del resto a tutta Italia che, per di più, subisce l'impressione nel gran pubblico, il Ministro Rocco in una circolare segreta ai Magistrati competenti, dà le seguenti istruzioni:

a) che non si provveda giuliziariamente che nei fallimenti fraudolenti;

b) che tutti gli altri siano tenuti indietro, senza istruire il processo ed evitando quindi la pubblicazione del bollettino.

\*\*\*

La situazione del Banco di Napoli è preoccupante. Privato della riserva aurea, decimato nei depositi, è assalito da una "curée" di baronati scesi da Roma al seguito del comm. Pace, R. Commissario. (Commissario 10.000 lire al mese di stipendio, più i gettoni di presenza e le varie indennità e più la percentuale sugli utili; Vice Commissario 6.000 lire al mese di stipendio più gli arrotondamenti; gli altri in proporzione). A parte le mangerie, la situazione del Banco risponda alla depressione commerciale della provincia.

I Cantieri di Bala hanno licenziato nel gennaio 700 operai. I Cantieri Armstrong annunciano la chiusura totale fra breve. Gli alti forni dell'Ilva lavorano con orario ridotto. Idem le fonderie ed i pastifici di Torre Annunziata.

Le colonie meridionali sono in condizioni fallimentari. Hanno cercato un aiuto presso finanziere lombardi che sono venuti, hanno visitato, ma se ne sono andati senza nulla dare. I dirigenti delle Colonie hanno tentato un prestito di 50 milioni presso il Banco di Napoli, ma le condizioni del Banco di Napoli, non consentono.

Questa la situazione a Napoli nell'anno 5.0 dell'era fascista!

## LEGA LOMBARDA

### Assemblea ordinaria del 10 Aprile 1927.

Alle ore tre del pomeriggio del giorno 10 cor., in seconda convocazione, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria.

Fu chiamato a presiedere i lavori il Socio rag. Cesare Bernacchia.

Dopo la lettura del verbale precedente, fatta dal Segretario Sig. Pietro Frisciotto e dopo la relazione finanziaria trimestrale fatta dallo stesso prese la parola il Presidente della Lega, Sig. Attilio Fasoli.

Egli con parole chiare e decise espose all'Assemblea i risultati dell'inchiesta fatta da i firmatari della celebre lista colla quale si chiedeva un'assemblea straordinaria.

Disse che dall'inchiesta risultava la mala fede dei soci Cennanno Giuseppe, Giovanni Natale e Vincenzo Terranova e che quindi questi erano passibili dell'applicazione dell'art. 29 paragrafo 7 del nostro Statuto (Espulsione).

Fece notare per\$ che Cennanno Giuseppe prevedendo la sua espulsione aveva precedentemente inviate le proprie dimissioni, e che Giovanni Natale era fuori discussione perché decaduto per morosità.

Rimaneva quindi solo il Terranova Vincenzo il quale malgrado fosse stato invitato con lettera raccomandata a presentare le proprie dimissioni, non volle farlo.

Messa a votazione per appello nominale l'espulsione, questa fu decretata con 44 voti contro uno astenuto e 4 contrari.

Riprese la parola il Presidente Sig. Attilio Fasoli che propose l'espulsione per indegnità del socio Vincenzo Lei perché il giorno delle elezioni generali coll'intenzione precisa di pregiudicare moralmente la Società e senza alcuna ragione plausibile per ben tre volte fino ad ottenerlo chiese l'intervento della Polizia.

L'espulsione fu votata con 43 voti contro 1 e cinque assenti.

Su proposta del socio Cianciosi l'Assemblea ad unanimità deliberò di tirare la targa commemorativa dall'atrio della Sede, poiché essa conteneva fra gli altri i nomi di alcuni espulsi. Verrà collocata al suo posto una targa colla semplice data dell'inaugurazione della Sede.

Fu data poi lettura dello Statuto modificato e fu escio che per l'approvazione dello stesso il Consiglio Direttivo quanto prima convocherà un'Assemblea generale.

Il Consiglio Direttivo fu poi autorizzato con pieni poteri a provvedere alle riparazioni necessarie al soffitto della Sede.

Alle ore 6 non essendovi altro da discutere il Sig. Bernacchia sciolse la seduta.

FESTA

La Commissione organizzatrice delle feste — comunica ai Signi soci che fervono i preparativi al vasto e grande salone sociale per la grande Festa Artistica-Danzante che si realizzerà la sera di Sabato di Alleluia, 16 corrente.

Il programma ottimamente scelto, comprende la messa in scena d'un emozionante dramma. Un insieme di bravi artisti, ci farà gustare un variato e scelto programma di canto.

Il signor Fattorusso, prediletto macchietista, come al solito, ci farà trascorrere un'ora di vero divertimento.

Verso la mezzanotte s'inizierà il ballo che andrà fino allo spuntar dell'aurora. Ai soci sono stati inviati gli inviti a domicilio.

Quei soci che desiderassero, invitati per amici e famiglie di conosciuti, potranno ritirarli nella Segreteria Sociale, nelle ore di Ufficio.

IL "PICH-NICH"

in Santes — che avrà luogo il giorno 18 corrente. (Pasquetta). Al detto "Pich-Nich" — siamo certi i consoci con le loro famiglie accorreranno numerosi, poiché la Lega è riuscita ad avere un forte ribasso ferroviario, costando il biglietto — appena Rs. 65500.

Informazioni dettagliate per il "Pich-Nich" — possono aversi presso la Segreteria Sociale — in Largo São Paulo 18, dalle ore 8 alle 20, come pure nella medesima Segreteria Sociale, se desiderano potranno ritirare i biglietti scontrino.

I soci dovranno ricorrere numerosi con le loro famiglie affinché le due feste ancora una volta dimostrino la fioridezza del Socialismo e riaffermino la solidarietà e l'armonia che regna fra i soci.

LA COMMISSIONE.

**Cercasi**

In Santa Adelia (Araraquense) cercasi fabbro ferraro, pratico di veicoli e di tutti i lavori di fabbricazione e di riparazione degli stessi. Gli interessati possono rivolgersi direttamente al Signor Luigi Crespi, Santa Adelia, Av. 15 de Novembro.

**E' USCITO :**

**FRANCESCO FROLA**

**DA PARIGI A SAN PAOLO**

**STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCISTA**

La storia del movimentato viaggio del nostro direttore della Francia al Brasile, che si è concluso con uno smacco clamoroso dell'ambasciatore Montagna e con una magnifica, unanime, vibrante presa di posizione della libera stampa brasiliana contro le macchinazioni fasciste in questo paese, è contenuta nel volumetto di circa 130 pagine uscito in questi giorni.

In esso è narrata anche in ogni particolare, con stile sobrio e colorito, la fase più drammatica, anzi romanzesca, del viaggio: quella della fuga dell'on. Frola dalla nave "Ipanema" malgrado la severissima sorveglianza esercitata dalla polizia attorno alla sua persona.

Il volumetto, che costituisce una interessante attrattiva di carattere politico e letterario, è messo in vendita al prezzo di 2 mila reis la copia. Si fanno sconti ai rivenditori.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá — Caixa do Correio 1349. — S. PAULO.

Molti dei nostri abbonati non hanno ancora inviato il prezzo dell'abbonamento per il 1926.

Pochissimi sono coloro che hanno fatto il loro dovere per il 1927.

Ci riveliamo agli uni e agli altri perché vogliono con cortese sollecitudine mettersi al corrente colla nostra amministrazione.

ITALIANI LIBERI!

Aiutate a rendere piu' grande e piu' diffusa la "Difesa"

1.0

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile.

Questo fatto aiuterà la DIFFUSIONE del nostro foglio.

2.0

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

Aiutateci a diffondere la verità ed aumentare la CIRCOLAZIONE de "La Difesa".

3.0

Leggete attentamente il nostro foglio. Se trovate qualche grosso errore o qualche omissione segnalatelo alla direzione. Ciò servirà a MIGLIORARE "La Difesa".

4.0

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Difesa" hanno il diritto di essere pre-

RAYMUNDO REIS

CIRURGIO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 197
Tel. Central, 3053
Consultas das 8 às 11 e das 13 às 17 horas

Pharmacia Trinacria

JOSE MESSINA
Rua Visconde de Parahyba N. 330-C - Tel. Braz, 641 - S. PAULO

DRS. GUDULO BORNAOIA

Roldão Lopes de Barros
ADVOCADOS
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)
Tel. Cent. 1047 - S. PAULO

OTTIMO NEGOZIO

POCO CAPITALE



Molino "THESSOURO" premiato con MEDAGLIA D'ORO. Produzione 40 a 50 chili di caffè per ora.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., dovrebbero mandarci di questo modello: guadagno garantito, e non poco.

Prospetti GRATIS a richiesta
V. LILLA - Caixa 734
Torradores e Moinhos para café

Os mais aperfeiçoados e baratos
instalações completas para pequenas e grandes torrefacções
R. S. PAULO, 27 - S. PAULO

ALFAIATARIA
"Centro do Selomziano"
Nesta Casa executamos qualquer trabalho pertencente à arte

Trabalhos gerais tidos com perfeição e elegancia
Tel. Braz. 1235
AVENIDA CELSO GARCIA N. 401 - S. PAULO

GALLO
CIRURGIO-DENTISTA
Cons: Rua Santo André, 7
Resid: Rua Independência, 39
Das 9 às 5 horas

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO
Dr. F. FINOCCHIO
Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc.

ALFAIATARIA
ANNITA GARIBALDI
ALEXANDRE THOMEI
Nesta casa executase todo e qualquer trabalho pertencente à arte, com perfeição, presteza e preços modicos

RUA TOLEDO BARBOSA, 67 - S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE
ADVOCADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 0309 - S. PAULO

Estevão Montebello
Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis e Hypotheças, ecc.

Salone di Barbieri Internazionale
FRATELLI SCAVONE
LARGO DO GAMBUCY, 31 - S. PAULO

RECREIO SACOMAN

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
DE
HONORATO LUCHERINI
Consultas frias e quentes a toda hora - Aceitam-se encomendas para Baptizados e Casamentos a Preços modicos
RUA SILVA BUENO N. 501
YPIRANGA
S. PAULO

Tinturaria Artística

Lava-se e tinge-se com productos chimicos qualquer fazenda.
Compra e vende roupa usada.
Qualquer concerto de alfaiataria. - Roupa para luto
em 24 horas
F. MEROLA
Teleph. Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31 - S. PAULO

MECHANICA FEMAPI

Especializada na fabricação de ferramentais para marcenarias e carpintarias, como GRAMPAS, SARGENTOS E MORSAS, para bancos e outras
Ferracini Maioli Pizzimenti
Rua Alfredo Silveira da Motta, 119
(Gambucy) S. PAULO

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA

Consertos e Enrolamentos de Motores e Dinamos. Alteradores, Transformadores, Arcoestato, Compensadores, Ferras de Engommar e qualquer outro aparelho Electrico
ULIVIERO LOBBA
RUA MANOEL CENTRA, 10 (Moçoa) - S. PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO
FELICIO SCUDELARIO
FAZ GRADES, PORTOES, CLARABOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. - Fabricamos fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. - Faz-se deposito de água de qualquer dimensão. - Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. - Fornecemos ornamentos e accia qualquer pedido, tanto na Capital como do interior.
ALAMEDA GLEITE, 20
Caixa Postal, 1336 - S. PAULO

OFFICINA MECHANICA

MIQUEL CHIARA & I.
Representantes e Importadores de
BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESORIOS
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Osorio, 26 - Tel. Cidade 8284
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711 - S. PAULO

Tamancaria e Sapataria Colombo

Galçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO
A. SANTOS
RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 16 - S. PAULO

LOUIS

PEDEIURE
CASA HUSSON
RESIDENCIA
RUA S. BENTO, 24-B
1037 CENTRAL
2385 CENTRAL

GRANDE GARAGE "JAHÓ"
Preços de concorrência - Serviço Pontual
Todos os carros em estadia estão devidamente segurados
ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVEIS
Rua Humaytá, 43-A - (Esq. Av. Bríg. Luiz Antonio) - S. PAULO

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)
Palline di vetro (balos de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino.
Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) de Brasile.
GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO
Telephone Villa 1064 - ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmlacia, perfumarias, oleo de riello, de amendias e para machinas de costura
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Café e Restaurant dos Artistas
ABERTO DIA E NOITE
Especialidade em Chocolate, Leite, Quedadas, etc.
PUNCH A TOSCANA
ASSAB CASELLA
AVENIDA SÃO JOÃO N. 137 - Teleph. Cidade, 2352

AVVISO
AUTO TRASPORTI GAGLIARDI
RUA GORIOLANO, 100 (Lapa)
Si effettuano trasporti a prezzi modici
Carnion special per trasporti di petrogluglio e Rena.
Sconti agli abbonati della "Difesa"

IRMÃOS ROMARO
Officina de pintura e lapidação
GRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PLANTAZIAS POR ATACADO
RUA 21 DE ABRIL N. 272
Telephone, Braz, 2770 - S. PAULO

DR. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SÉ, 94 (Salas 3 e 4)
A's 3 horas da tarde
S. PAULO

Bar e Restaurante GAMBRIUS
FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizi per ban-chetti
RUA JOAO BRICCOLA N. 15 - S. PAULO
TELEPHONE CENTRAL, 6063

ALFAIATARIA COMMERCIAL
ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS NÓS SOB MEDIDA
IRMÃOS PASCHOAL
LARGO DO GAMBUCY, 47 - S. PAULO

PASTIFICIO MATTALIA
S. PAULO - R. Verguelo, 229 - Tel. Av. 2092
SPECIALE FABBRICAZIONE DI:
Tagliarini e paste all'uovo di semola e glutinato - Ravioli - Cappelletti - Gnocchi - Biscotti Liela Ciambella Virgilliana Grissini uso Torino
IMPORTAZIONE DIRETTA DI:
Formaggio Parmigiano e Romano - Vini Piemontesi
Estratti di pomodoro
SERVIZIO A DOMICILIO PRONTO E ACCURATO

NICOLA BOCCUTO
ELECTRICISTA
Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. - Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores
PREÇOS MODICOS
RUA LUIZ AFFONSO, 503 - TELEPHONE, 154
PORTO ALEGRE

PHOTOGRAPHOS!
Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS
Se não podem fazelas por si mesmos mandem fazelas a MIGUEL DE MARTA
SUCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS
que as executará com presteza e perfeição - Despachos para todas as partes
Pegam já tabela de preços especiaes a Miguel Martha
Caixa Postal 3116 - S. PAULO

ALFAIATARIA TOSCANA
PRIMO BATISTONI
Especialidade em casimiras nacionais e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS
Rua Anhangabahu' N. 19 - S. PAULO

BAR PONTE PENSIL
ABERTO DIA E NOITE
ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS
LEONARDO VERGANI
BONDE N. 2 - SANTOS
TELEPHONE, 163 - S. VICENTE

"A Botanica"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de castanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)
Teleph.: Central, 4885 - S. PAULO

PARQUE ARGENTINO
FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO
Ritrovo moderno provvisto di tutte le comodità, aperto giorno e notte
PREZZI MITISSIMI
Proprietaria: Clara Paporini

A POPULAR
DE
JOÃO GIACOBBE
LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. - CHINELLOS, etc.
Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho - S. PAULO

ITALIANI LIBERI!

a) Constituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;

b) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all' Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;

d) Raccogliete SOTTOSCRIZIONI;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITA';

f) Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50\$000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10\$000 réis.

Lavoratori del braccio e della mente!
"La Difesa" sia il vostro giornale.